

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

11 Settembre

La Sicilia

TRASPORTI. Presentato a Palermo il Piano di investimenti ferroviari nell'Isola. Presto accordo Regione-Fs

Un treno veloce Licata-Comiso

Collegamenti strategici con porti e aeroporti. A Caltanissetta ed Enna nuove stazioni

REGIONE i trasporti

Crocetta. «Da Punta Raisi a Fontanarossa si andrà in due ore e 20', ma non mi rassegno a perdere l'Alta velocità»

Palermo-Catania in un'ora e 40' è il piano ferrovie

Le rete coinvolgerà pure le isole minori Collegati aeroporti, porti e poli turistici

Presentato ieri a Palermo il piano di investimenti ferroviari che cambieranno il sistema di trasporto in Sicilia. Sul tavolo interventi nell'area industriale di Siracusa, la linea Cefalù-Punta Raisi, il completamento della Palermo-Catania (che dovrebbe percorrersi in un'ora e quaranta minuti). Annunciato anche un Intercity che da Licata passando per Gela e Vittoria porterà all'aeroporto di Comiso. Prevista anche la costruzione di una nuova stazione a Caltanissetta e un'altra a Enna.

LILLO MICELI PAGINA 2

LILLO MICELI

PALERMO. «Nessuna parte del territorio siciliano, isole minori comprese, sarà penalizzata dal piano regionale dei trasporti. Piano che va visto in una logica d'insieme, razionalizzando le risorse ed evitando sovrapposizioni». L'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Torrisi, nell'introdurre la conferenza stampa convocata per illustrare il piano di investimenti ferroviari che cambieranno il sistema di trasposto all'interno della Sicilia e delle maggiori città dell'Isola, ha annunciato che la Regione è pronta per la firma del contratto istituzionale di sviluppo con le Fs.



Alla conferenza stampa hanno preso parte anche il presidente della Regione, Crocetta, il presidente di Rete ferroviaria italiana, Dario Lo Bosco, il dirigente generale del dipartimento regionale Infrastrutture e Mobilità, e l'ingegnere Andrea Cucinotta, direttore territoriale.

Sul tavolo interventi nell'area industriale di Siracusa, la linea Cefalù-Punta Raisi con stanziamenti previsti di 400 milioni, il completamento della direttrice Palermo-Catania, due miliardi e 400 milioni per il lotto che comprende anche il Cis su Messina e il completamento dell'anello ferroviario a Palermo.

La filosofia del piano è quella non solo di connettere le maggiori città siciliane, ma anche i poli turistici, attraverso collegamenti ferroviari strategici con i porti e gli aeroporti. Collegamenti che consentiranno di potenziare Punta Raisi e Fontanarossa, ma anche l'aeroporto di Comiso che, ad appena un anno dall'apertura, ha fatto registrare transiti inimmaginabili, e quello di Trapani-Birgi.

«Abbiamo avviato questo piano con il ministro Barca che adesso si sta concretizzando - ha detto Crocetta -. Abbiamo inserito ulteriori tratte che puntano alla valorizzazione di Comiso. Avremo così un *Intercity* veloce (Licata-Gela-Vittoria-Comiso) che collegherà un'area importante. Una valorizzazione anche per l'aeroporto che ha realizzato buone *performance*».

Il presidente di Rfi, Lo Bosco, ha più volte sottolineato che la velocizzazione della Palermo-Catania-Messina «sta per diventare una realtà, grazie all'impegno profuso negli anni dal presidente di Confindustria-Sicilia, Montante, che si è confrontato a lungo con l'ex-a. d. di Fs, Moretti. Con queste opere creiamo lavoro, ma nel rispetto della legalità: per questo, è previsto un apposito protocollo. La lotta alla mafia si fa prevenendo le infiltrazioni».

La distanza Palermo-Catania sarà percorsa in un'ora e 40 minuti. Il tracciato in alcuni punti sarà completamente nuovo rispetto all'attuale. E' prevista la costruzione di una nuova stazione a Caltanissetta Xirbi (l'attuale potrebbe diventare un grande albergo) e a Enna. «Dall'aeroporto di Palermo a quello di Catania - ha aggiunto Crocetta - si impiegheranno due ore e venti minuti, ma l'obiettivo è di scendere a un'ora e venti. Perché non mi rassegno a non avere in Sicilia l'alta velocità».

L'aeroporto Fontanarossa, oltre che con la tratta della Circumetnea, Stesicoro-Fontanarossa, sarà raggiungibile, grazie a una deviazione, anche con la tratta Messina-Siracusa. Il dirigente generale delle Infrastrutture e Mobilità, Giovanni Arnone, ha ribadito che la stazione ferroviaria di Catania sarà interrata, ma per la realizzazione delle opere mancano circa 400 milioni. Grazie a questi interventi sarà anche allungata la pista di Fontanarossa.

Il presidente, Crocetta, infine, ha rilevato che alcune opere stradali e autostradali, come la Gela-Agrigento-Trapani potrebbero essere realizzate in *project financing*.

Giornale di Sicilia

TRASPORTI. Più di tre miliardi già disponibili. Previsti lavori sulla Palermo-Catania-Messina, collegamenti con gli aeroporti di Trapani e Comiso, cantieri nell'Agrigentino

Regione e Ferrovie, accordo per un piano di opere da 11 miliardi

PALERMO

●●● Una collaborazione strettissima fra Regione e Ferrovie dello Stato, un piano unico in cui far confluire i progetti, i fondi, le risorse tecniche per migliorare il sistema dei trasporti in Sicilia. A partire dalla rete ferroviaria. L'obiettivo è ambizioso. E per i siciliani entro cinque anni, potrebbe essere quello di percorrere da Palermo a Catania in due ore e venti, tempi ridotti a un'ora e venti nei successivi cinque anni grazie all'alta velocità. Un piano che vale 11 miliardi di euro, tre miliardi e 400 milioni sono già disponibili a copertura delle opere. Il piano, presentato ieri mattina a Palazzo d'Orleans dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, dall'assessore alle Infrastrutture, Nico Torrisi, e dal presidente di Rete Ferroviaria Italiana, Dario Lo Bosco, è la base per mettere insieme il resto delle risorse, attraverso fondi comunitari, statali e regionali.

L'asse principale previsto è Palermo-Catania-Messina e un potenziamento dei collegamenti con i due aeroporti più «giovani», quello di Trapani-Birgi e quello di Comiso, inaugurato un anno fa. Il completamento della direttrice Palermo-Catania - per la quale sono in ballo più ipotesi progettuali - prevede anche due nuove stazioni, a Caltanissetta Xirbi e a Enna.

Nel programma ci sono anche interventi nell'area industriale di Siracusa, la linea Cefalù-Punta Raisi con stanziamenti previsti di quattrocento milioni, due miliardi e quattrocento milioni per il lotto che comprende anche il Cis su Messina, il completamento dell'anello ferroviario a Palermo, la modernizzazione della Licata-Gela-Vittoria Comiso (tempi stimati un paio di anni), la variante verso Serradifalco (nel Nisseno) per gli intercity che dovrebbero servire l'aeroporto di Comiso, la velocizzazione dell'Agrigento-Palermo (i cui lavori sono iniziati nel 2006).

«Abbiamo realizzato un piano con il ministro Barca che adesso si sta concretizzando - ha detto Crocetta -. Abbiamo inserito ulteriori tratte che puntano alla valorizzazione di Comiso. Avremo così un intercity veloce che collega un'area importante. Una valorizzazione anche per l'aeroporto che ha realizzato buone performances». Crocetta sottolinea anche l'importanza, sotto il profilo ambientale: «Investire sul ferrato è non solo migliorare la qualità della vita dei cittadini ma anche investire sull'ambiente».

Un piano che mira a razionalizzare le risorse. «Ci stiamo muovendo - ha aggiunto Torrisi - per il potenziamento del sistema ferroviario sapendo che ci sono altri mezzi di trasporto, evitando le sovrapposizioni di vettori e valutando l'impatto ambientale». Da parte del Presidente di Rete Ferroviaria un'attenzione particolare ai temi della legalità nella realizzazione delle opere: «Legalità e sviluppo - ha detto Lo Bosco - sono un binomio inscindibile e da parte nostra c'è attenzione ai protocolli di legalità per evitare le infilitrazioni della criminalità organizzata nei nostri cantieri». **STE.GL**

Gazzetta del Sud

Incontro con Rfi. Il sindaco di Caltanissetta a Roma

Trasporto ferroviario, i programmi risorse finanziarie e tratte nuove

ALERMO

Potenziare il sistema dei trasporti in Sicilia, in special modo la rete ferroviaria razionalizzando le risorse e riorganizzando il sistema in una chiave che eviti la sovrapposizione di vettori. Questa l'idea alla base degli interventi in materia di trasporto ferroviario annunciati ieri a Palermo, in una conferenza stampa a cui hanno preso parte il presidente della Regione, Rosario Crocetta, l'assessore alle Infrastrutture, Nico Torrisi, ed il presidente di Rete Ferroviaria Italiana, Dario Lo Bosco. Sul tavolo interventi nell'area industriale di Siracusa, la linea Cefalù-Punta Raisi con stanziamenti previsti di quattrocento milioni, il completamento della direttrice Palermo-Catania, due miliardi e quattrocento milioni il lotto che comprende anche il Cis su Messina e il completamento dell'anello ferroviario a Palermo. «Abbiamo realizzato un piano con il ministro Barca che adesso si sta concretizzando - ha detto Crocetta -. Abbiamo inserito ulteriori tratte che puntano alla valorizzazione di Comiso. Avremo così un intercity veloce che collega un'area importante. Una valorizzazione anche per l'aeroporto che ha realizzato buone performances».



Nico Torrisi assessore regionale Infrastrutture ha insistito sui protocolli di legalità

Sulla questione ferrovie, oggi il sindaco di Caltanissetta, Giovanni Ruvolo, parteciperà ad un incontro, organizzato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con il ministro Maurizio Lupi, per discutere della linea ferroviaria Messina-Catania-Palermo: «Incontrerò il ministro per parlare principalmente degli investimenti previsti dal governo nazionale sull'alta velocità ferroviaria in Sicilia, ed evidenziare l'importanza strategica e funzionale, non solo per il territorio nisseno ma per l'intera regione siciliana, che ha l'inclusione del nodo di Caltanissetta - Xirbi nella linea ferrata che collega Messina, Catania e Palermo».

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. La proposta avanzata dalla Giunta è quella di applicare quella massima, il 2,5 per mille

Comiso, le aliquote della Tasi non sono state decise

COMISO

●●● Niente Tasi a Comiso. Il consiglio comunale, infatti, non ha rispettato la scadenza del 10 settembre per determinare le aliquote con la relativa delibera che dovrebbe approdare in aula dopo il 20 settembre. E la proposta sarà il tetto massimo previsto per legge, il 2,5 per mille.

La situazione di dissesto, infatti, non consente al Comune di applicare le riduzioni ed agevolazioni che venivano applicate in passato per famiglie numerose, famiglie con disabili, famiglie con basso reddito o per i garage. Tutti dovranno pagare, senza distinzioni, per contribuire a risanare le casse dell' Ente e per garantire i servizi nella città che, ancora oggi, non è riuscita ad approvare i Bilanci 2011, 2012, 2013 (esitati dal Consiglio ma ancora all'esame del ministero).

La Tasi verrà applicata solo sulla prima casa, non sulla seconda. Questo sarà possibile perché il Comune di Comiso ha già l'Imu sulla seconda casa al tasso massimo, il 10,6 per mille. "Non avendo applicato delle agevolazioni — spiega l'assessore ai Tributi Gaetano Gaglio — non abbiamo l'obbligo di



Gaetano Giglio

maggiorazione della somma Imu-Tasi. Inoltre, la somma delle due non può superare il 10,6 per mille. Poiché l'Imu è già a questa soglia, la Tasi sulla seconda casa non si applica». La dichiarazione di dissesto rende anomala la situazione di Comiso. «Vorremmo applicare tariffe meno pesanti — spiega l'assessore ai Tributi, Gaetano Gaglio — perché ci rendiamo conto della difficoltà dei cittadini. Ma la legge non ce lo consente. Purtroppo, però, ci accorgiamo che molti non riescono a pagare o pagano con ritardo. Questo accade oggi più di quanto accadeva in passato». (*FC*)

La Sicilia

Svuotato il Centro «Don Pietro» restano solo i rifugiati politici

IL SUPPORTO

UNA STRUTTURA D'EMERGENZA. l. f.) Situato in territorio ragusano, il centro Don Pietro è geograficamente più vicino al territorio casmeneo. Da Comiso, in diverse occasioni, è stato fornito supporto alla vicina struttura d'accoglienza, inviando idraulici e operai nelle situazioni d'emergenza, autorizzando il conferimento dei reflui all'interno della rete di depurazione cittadina. Don Pietro, infatti, dispone solo di una fossa Imhoff. La città di Comiso, insomma, pur non essendo obbligata, ha deciso di non voltarsi dall'altra parte.

Aspettano di ottenere i documenti e, passeggiando nelle campagne comisane, sognano di raggiungere la Germania

LUCIA FAVA

COMISO. Chiuso Pozzallo, il centro Don Pietro di contrada Cifali resta l'unica struttura adibita alla prima accoglienza dei migranti in provincia di Ragusa. L'antica masseria dovrà coprire, da sola, l'intero bacino ragusano che, in termini di sbarchi, è forse tra i più prolifici d'Europa. Questo, almeno sino a quando non si sbloccherà la situazione al Cpsa di Pozzallo, al momento in una fase di stallo. Non si sa, infatti, se e a quali condizioni verrà rinnovata la convenzione per la gestione del centro, che è scaduta il 31 agosto scorso. Né per quanto altro tempo ancora, all'antica masseria opererà la medesima cooperativa di Pozzallo.

Quel che è certo, è che Don Pietro, così com'è strutturato attualmente, non è in grado di sopportare gli alti numeri degli ultimi mesi. Il centro, che è gestito dalla Protezione Civile, può ospitare un massimo di 160 persone. Troppo spesso però, tale limite è stato sforato. L'ultima volta solo qualche giorno fa, quando i migranti presenti nella struttura (che dispone di 6 docce appena e di 13 bagni) erano più di 400. Ieri, la situazione è tornata alla normalità. In mattinata gli ospiti erano 86. Nel pomeriggio c'è stato un volo umanitario dal vicino aeroporto di Comiso che ne ha prelevati circa una settantina. A Don Pietro sono rimaste, così, una decina di persone.

La struttura sorge nelle campagne del comisano, ma in territorio di Ragusa. Vi si accede dalla zona industriale casmenea. È costantemente presidiata dalle forze dell'ordine che non consentono ingressi ai curiosi. I migranti ospiti possono però entrare e uscire liberamente. Per lo più si tratta di qualche ragazzo originario del Corno d'Africa, ma ci sono anche le famiglie, queste in prevalenza siriane. Tutti, sono scappati dall'orrore della guerra e attendono che vengano concluse le pratiche per il riconoscimento dello status di rifugiato politico. Uthman ha solo 20 anni, ma sembra più grande. La tuta bianca, immacolata, le scarpe da ginnastica. Chiuso in quel centro non riesce proprio a starci. Così, spesso esce, fa una passeggiata. Non è il solo. C'è caldo ma la campagna è molto bella. Vuole andare in Germania, dove lavora suo cugino. Prima però, spiega, deve ottenere i documenti.

Nel frattempo resta a Don Pietro. Con una decina di ospiti la struttura sembra immensa. Nei piani della Protezione Civile dovrebbe diventare un centro Cara (centro d'accoglienza per richiedenti asilo). Il progetto era stato già presentato al ministero quando l'antica masseria, era il mese di marzo scorso, dovette aprire in tutta fretta per far fronte all'emergenza sbarchi lungo le coste iblee. Adesso sta addirittura sostituendo Pozzallo.

Giornale di Sicilia

Comiso

Trasferiti centocinquanta richiedenti asilo

●●● Centocinquanta immigrati hanno lasciato il centro di accoglienza Don Pietro di Comiso. Gli immigrati, tutti nordafricani, sono stati accompagnati all' aeroporto di Comiso dove sono saliti a bordo di un aereo Meridiana, proveniente da Verona, che li ha trasferiti in Sardegna. Sono tutti richiedenti asilo. Nella situazione attuale, nel centro di Comiso, rimangono solo una decina di immigrati. Nel centro si sono verificati anche alcuni atti di vandalismo, come la rimozione di alcuni water, da parte di immigrati, abituati ad usi diversi dei servizi nelle nazioni di provenienza. (*FC*)

Comiso

Si è spento Dibernardo, storico ristoratore

●●● Si è spento ieri a Comiso Nunzio Dibennardo, imprenditore del settore della ristorazione. Dibennardo aveva fondato negli anni '70, insieme al fratello Giovanni, Villa Orchidea, all'avanguardia nel settore dei banchetti e dell'intrattenimento. Dibennardo è padre dell'attuale presidente di Soaco (la società di gestione dell'aeroporto di Comiso), Rosario Dibennardo, che è anche presidente provinciale di Federalberghi. I funerali si svolgeranno oggi, alle 16,30, nella chiesa di San Biagio. (*FC*)

Comiso

Avviata la pulizia delle aree verdi degli istituti

●●● Al via i lavori di pulizia delle aree verdi, interni ed esterni, di pertinenza degli edifici scolastici comunali. Inoltre, la ditta Busso avvierà la disinfestazione delle aree. L'assessore Vittorio Ragusa ha spiegato che gli interventi dovrebbero concludersi "prima dell' inizio dell'anno scolastico, o tutt'al più entro i primi giorni. Inoltre, il comune avvierà delle iniziative per coinvolgere bambini e ragazzi delle scuole per migliorare la raccolta". (*FC*)



Vittorio Ragusa

La Sicilia

COMISO

Oggi l'ultimo omaggio a Nunzio Dibennardo

COMISO. l. f.) Si è spento mercoledì notte, all'età di 79 anni, Nunzio Dibennardo, papà di Rosario Dibennardo, presidente della Soaco Spa (società che gestisce l'aeroporto di Comiso) e presidente provinciale di Federalberghi. Imprenditore stimato in provincia di Ragusa e molto noto soprattutto nel versante ipparino, Nunzio Dibennardo, circa 40 anni fa, aveva fondato insieme al fratello Giovanni, "Villa Orchidea", ai tempi, la più grande sala per ricevimenti della provincia di Ragusa.
Al presidente della Soaco e a sua moglie Lorella, alla sorella Anna, ai nipoti e alla famiglia tutta, vanno le più sentite condoglianze da parte della redazione de "La Sicilia". I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, alle ore 16,30, presso la chiesa di San Biagio, a Comiso.

La Sicilia

Sudano: «Per l'Ardens la Coppa Sicilia sarà fase di rodaggio»

Agriacono Ardens Comiso alla ricerca della condizione ottimale sotto l'occhio attento del nuovo allenatore Vito Reccavallo. La squadra si allena da una decina di giorni in vista della nuova stagione che la vedrà impegnata nel campionato di volley femminile di serie C e in Coppa Sicilia. Fipav Sicilia, intanto, ha diramato le date di quest'ultimo torneo. Si partirà il prossimo 4 ottobre, e per il sestetto comisano è subito derby con il match con la Pvt Modica, candidata alla promozione in B2 dopo lo squadrone che ha allestito.

Nel medesimo girone dell'Ardens, oltre alla Pvt Modica, sono state inserite Motuca Trade Modica e Caltagirone Volley. Le comisane esordiranno in trasferta, la formula prevede partite di sola andata. Esaurita la prima fase sarà stilata una classifica: passa alla successiva la prima qualificata, mentre per le migliori seconde è previsto un ripescaggio. Il campionato inizierà invece tra l'1 e il 2 novembre. "La squadra si sta allenando bene e le nuove arrivate, Antonella Denaro e Morgana Saracino si stanno integrando bene col resto del gruppo – ha dichiarato il presidente Gianni Sudano -. E' probabile che già sul finire della prossima settimana potrebbe organizzarsi una partita amichevole; per ora è prematuro perché molte squadre hanno iniziato ad allenarsi solo da lunedì scorso o devono ancora farlo e quasi nessuna è in condizione di reggere una gara. Per molti team, compreso il nostro, la Coppa Sicilia sarà una vera e propria fase di rodaggio".

ANTONELLO LAURETTA



IL PRESIDENTE DELL'ARDENS GIANNI SUDANO

Giornale di Sicilia

Comiso



Cantagiro, Valerio alle finali nazionali

●●● Ennesima affermazione al Cantagiro per il comisano Gianni Valerio. Dopo il successo a Mazzarino, Valerio si è ripetuto a Ramacca dove si è tenuta la finale comprendente Sicilia e Malta. Il comisano, classe 1970, ha proposto il brano "Canto della Terra" di Andrea Bocelli, ammaliando la giuria, guidata dal patron Enzo De Carlo. In virtù di questo successo, Valerio si è qualificato per le finali nazionali del concorso, in programma a Fiuggi, dal 29 settembre al 5 ottobre. (*SAL*)

Giornale di Sicilia

SINDACATO. Vertice dei comitati direttivi di tutto il territorio, compresa Catania, Siracusa e Caltagirone: «Questa sarà la risposta ai 37 mila posti persi quest'anno»

La crescita del Sud-Est secondo la Cgil: utilizzare meglio le risorse

●●● C'è una Cgil del Sud Est che da Ragusa ieri mattina a Villa Di Pasquale ha lanciato la sfida alla politica, al fallimento della Regione che non è riuscita ad esprimere una governance tale da creare lo sviluppo dei territori spendendo solo il 40% delle risorse europee disponibili. Ieri mattina la Cgil ha riunito i comitati direttivi di Catania, Siracusa, Ragusa e Caltagirone. Un parlamento di 307 componenti, presenti più dell'80% degli aventi diritto con i segretari generali di Ragusa, Giovanni Avola, di Siracusa, Pippo Zappulla, di Catania, Giacomo Rota, di Caltagirone, Totò Brigadeci. Presente anche Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil Sicilia, e Fabrizio Solari, segretario nazionale della Cgil. L'area vasta su cui la Cgil del Sud-Est punta in modo deciso e preciso mette insieme i comuni di Ragusa, Siracusa e Catania, le tre Camere di Commercio e le tre ex provincie regionali oggi liberi consorzi di comuni. Il segretario della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola, ha tracciato alcune coordinate e quella prioritaria è la creazione di nuovi posti di lavoro che passa dall'utilizzo al meglio delle risorse, dalla valorizzazione e modernizzazione del territorio. «Questa deve essere la risposta sollecita ai 37 mila posti di lavoro persi nel primo semestre di quest'anno in Sicilia e al 54% dei giovani disoccupati in Sicilia. E la sfida parte dai territori più a sud della Sicilia. Territori ricchi visto che detengono l'80% del Pil siciliano grazie a comparti floridi come agricoltura, agroindustria di qualità ed enogastronomia, microelettronica, chimica e petrolchimica, archeologia, barocco, siti Unesco, paesaggio e mare pulito. Una miscela di eccellenza mal gestita e mal legata quindi secondo la Cgil. È necessaria - dice Avola - una strategia fondata su una integrazione territoriale vera, coprendo il vuoto creato dalla Regione siciliana. Si sta avviando una programmazione dei territori e la Cgil e le forze datoriali devono avere un ruolo attivo in questa direzione. L'obiettivo è quello di intercettare e finalizzare i fondi europei. Avola non è tenero con il governo Crocetta. La Regione siciliana non solo ha fallito la governance del territorio ma non è riuscita a spendere la dotazione assegnata. Del programma FERS (Fondo europeo sviluppo regionale) pari a 6 miliardi e mezzo di euro, due rimodulazioni hanno diminuito la dotazione a 4 miliardi e mezzo. La spesa certificata al 31 dicembre 2013 è stata di un miliardo e 600 milioni di euro; ne restano da certificare 2 miliardi e 700 milioni di euro per raggiungere l'obiettivo al 31 dicembre 2015. In buona sostanza deve essere speso il 60% delle risorse». La Cgil sta organizzando quattro convegni tematici: a Ragusa sul tema delle infrastrutture ad ottobre, a novembre, la questione legata all'agricoltura e all'agroalimentare a Caltagirone, a Siracusa a dicembre si terrà un convegno su beni culturali e turismo e a gennaio, infine, la massa a punto della proposta finale per l'area vasta della Cgil del Sud Est con un convegno a Catania. Il ragionamento ha una sua logica iniziale ed è legata al potenziamento delle infrastrutture a cominciare dall'autostrada Siracusa - Gela, realizzata solo per un quinto e rischia ulteriori ritardi. Il Cas (consorzio autostradale siciliano) ha operato solo il 20% della bonifica delle opere belliche sul tratto già appaltato Rosolini - Modica; se non si arriva al 100% della ripulitura non potrà partire il cantiere dei lotti Rosolini - Modica. Fermo l'appalto della superstrada Ragusa - Catania il collegamento ferroviario con i porti e gli aeroporti di Catania e Comiso - si aspetta appalto collegamento 116 milioni Comiso con la SS 194 - e poi ancora questione ancora aperta dei porti dello Jonio e del porto di Pozzallo.

("GN")

La Sicilia

CGIL DEL SUD-EST

Piani di area vasta per creare lavoro «vero» e duraturo

MICHELE FARINACCIO

La risposta della Cgil al "fallimento della Regione Siciliana che non è riuscita ad esprimere una governance tale da creare lo sviluppo dei territori, spendendo solo il 40% delle risorse europee disponibili" porta un nome preciso: i piani di area vasta. Per fare questo la Cgil del Sud Est, nella giornata di ieri, ha messo insieme a Ragusa i comitati direttivi di Catania, Siracusa, Ragusa e Caltagirone. Un "parlamento" di 307 componenti, presenti più dell'80% degli aventi diritto con i segretari generali di Ragusa, Giovanni Avola, di Siracusa, Paolo Zappulla, di Catania, Giacomo Rota, di Caltagirone, Totò Brigadeci. Insieme a loro, due presenze significative: Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil Sicilia e Fabrizio Solari, segretario nazionale della Cgil. L'area vasta mette insieme i comuni di Ragusa, Siracusa e Catania, le tre Ca-

A Ragusa i vertici regionale, nazionale e locali ibleo, di Siracusa, Catania, Caltagirone



MICHELE PAGLIARO

mere di commercio e le tre ex Province regionali. E' stato il segretario generale della Cgil di Ragusa Giovanni Avola, a tracciare alcune coordinate, ed a definire quella prioritaria: la creazione di nuovi posti di lavoro che passa dall'utilizzo al meglio delle risorse, dalla valorizzazione e modernizzazione del territorio.

La Cgil sta organizzando quattro convegni tematici, di cui uno, a Ragusa, sul tema delle infrastrutture, che si svolgerà a ottobre. «Il Cas (consorzio autostradale siciliano) – è stato sottolineato - ha operato solo il 20% della bonifica delle opere belliche sul tratto già appaltato Rosolini-Modica; se non si arriva al 100% della ripulitura non potrà partire il cantiere dei lotti. Per completare l'arteria, poi, ci vogliono i soldi dello Stato. Fermo l'appalto della superstrada Ragusa-Catania, il collegamento ferroviario con i porti e gli aeroporti di Catania e Comiso, mentre rimane ancora questione aperta quella dei porti dello Jonio e del porto di Pozzallo».

Diciassette gli interventi nel corso della riunione, incentrati principalmente sul lavoro, «che deve diventare il tema centrale del nostro ragionamento – ha sottolineato Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil Sicilia - però il lavoro produttivo, e quella di oggi è un'occasione importante per cominciare. Troppe le occasioni mancate come il patto dei sindaci di cui nessuno parla, e i nuovi consorzi dei comuni».

La Sicilia

IL «TRASLOCO» DELLA FICTION

Iurato: «Iniziativa impropria, parlerò con la Palomar». Susino: «Dovremmo riunirci e decidere insieme». Piccitto: «Non credo vogliano davvero andare via da qui»



Un nutrito gruppo di visitatori nella «stanza di Montalbano», che è in realtà la stanza del primo cittadino di Scicli: nella foto, al centro, l'attuale sindaco Franco Susino. E' tra le mete più visitate della provincia.

«Giù le mani da Montalbano»

I sindaci di Santa Croce, Scicli e Ragusa: «Dobbiamo impedire che se ne vada»

MICHELE BARBAGALLO

Adesso scatta "l'allarme Montalbano". Molti sindaci iblei si sono allarmati dopo aver saputo che a Noto s'intende creare una sorta di casa museo, "Casa Montalbano", tentando anche di convincere la Palomar a spostare le riprese nel Comune netino. Un progetto sostenuto dall'ex assessore regionale Fabio Granata. Eppure le location che per oltre dieci anni sono andate in giro per il mondo, attraverso il potente mezzo televisivo, sono quelle dell'area iblea, in particolar modo Punta Secca (nel territorio di Santa Croce Camerina), Scicli, Modica, Ragusa. E chiaro che la notizia che rimbalza da Noto preoccupa e non poco.



E c'è già chi si è ripromosso di approfondirla con i vertici della Palomar cogliendo l'occasione dell'avvio delle prossime riprese, fissate per il 15 settembre, della serie del "Il giovane Montalbano". "Dobbiamo vederci chiaro su questa vicenda – dice Franca Iurato, sindaco di Santa Croce Camerina – sarebbe impropria un'iniziativa fuori contesto come quella che si vorrebbe creare a Noto. So che l'on. Granata spinge, ma contatterò la Palomar per capire meglio e mi adopererò per evitare questa possibile fuga. Noi siamo sempre stati disponibili, anche adesso che tornano a girare abbiamo dato il patrocinio del Comune, concesso le aree e il suolo pubblico".

Anche a Scicli sono preoccupati. Qui la stanza del sindaco è diventata nella fiction la stanza del commissario. Visitatissima da centinaia e centinaia di turisti al punto tale che il Comune di Scicli si è dovuto far carico di prevedere un progetto di fruizione pubblica con un affidamento all'esterno, ottenendo in cambio parte degli introiti.

La "Casa Montalbano" in programma a Noto potrebbe diventare molto concorrenziale rispetto alle attuali location di Scicli. "Non sapevo nulla di questo progetto – commenta sorpreso il sindaco Franco Susino – Se è così, sarebbe davvero grave anche perché non capisco che senso abbia farsi la guerra tra Comuni vicini. Mi sembra che ci sia un tentativo di scippare Scicli e l'area iblea, danneggiando anche la nostra immagine. Penso che sia opportuno che i sindaci dei Comuni finora interessati dalle riprese si riuniscano per vedere un po' come muoversi. Non credo che ci si possa alzare la mattina e cambiare tutto. Una volta parla uno sui consorzi tra i Comuni, poi uno su Montalbano, poi un altro su altri temi. Insomma si va avanti senza programmazione".

Il Comune di Scicli, anni fa, "litigò" con il Comune di Ragusa perché quest'ultimo, con la precedente amministrazione, voleva realizzare una "Casa Montalbano" a palazzo Cosentini. Un progetto rimasto nel cassetto e che non è stato riproposto. Per l'attuale amministrazione ragusana si può piuttosto pensare a dei tour giornalieri con la collaborazione dei Comuni di Scicli e Santa Croce Camerina.

Piccitto: «Sediamoci e vediamo cosa chiedono» Molé: «Vent'anni insieme non si cancellano così»



Che s'intervenga insieme alla Film Commission. E' quanto dice il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, dopo aver appreso l'ipotesi del trasloco di Montalbano. "Io credo che occorra innanzitutto comprendere cosa chiede la Palomar. Fa sicuramente molto la disponibilità degli enti locali, e credo che questa non sia mai mancata. Ma fa molto anche la Film Commission. Non so se la proposta di Noto avrà un seguito e potrà essere realizzata, ma io credo che dobbiamo sederci attorno ad un tavolo per capire le esigenze della nuova programmazione e poi lavorare come territorio e come film commission provinciale, organismo che bisogna sicuramente far funzionare meglio, oltre naturalmente a coinvolgere la Regione affinché resti tutto in Sicilia e non vada, come si dice, in Puglia. Non è un voler tirare per la giacchetta la Palomar ma credo che non abbiano tutto questo desiderio di andar via". E a parlare della vicenda è anche Gianni Molè, presidente della Film Commission Ragusa che ha già convocato urgentemente per lunedì 15 settembre una riunione dei soci. "Oltre a rivendicare la territorialità televisiva della fiction di Montalbano che appartiene, sin dal 1998, alla provincia di Ragusa ovvero da quando il produttore Piero degli Esposti decise, insieme al regista Sironi, di ambientare in terra iblea le riprese della prima serie del commissario televisivo, c'è l'affermazione di un'identità culturale e antropologica che non può essere disconosciuta. Chi vede Montalbano in tv, vede la provincia di Ragusa; ecco che l'idea di un museo a Noto appare fuori luogo ed inopportuna, senza con questo voler favorire logiche localistiche ed esasperare gli animi campanilistici, ma sembra una incomprensibile forzatura. Mi farò carico di favorire un raccordo tra i vari Comuni iblei". Molè propone come ipotesi per una casa-museo il palazzo La Rocca a Ibla, ex sede Aapit.

M. B.

Gazzetta del Sud

Il presidente respinge l'assedio alla Scilabra e attacca: difendono il passato

Scontro Crocetta-Pd, volano gli stracci

« Si sono tenuti Genovese!». Cracolici replica: «Da lui però ha preso voti e gli ha dato un assessore»

Michele Cimino
PALERMO

«Nessuno si può concedere il lusso di dare ultimatum»: il presidente della Regione Rosario Crocetta stronca subito l'aut-aut ricevuto dai cuperliani del suo partito i quali, con in testa il segretario regionale Fausto Raciti (che oggi, assieme a Crocetta dovrebbe incontrare a Roma il vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini) gli chiedono di cacciare l'assessore alla Formazione Nelli Scilabra per rimpiazzarla con il sindacalista di area cuperliana Angelo Villari o con il presidente dell'Università Kore di Enna Cataldo Salerno, togliendo, così, "dall'imbarazzo partito e maggioranza".

Ma Crocetta è determinato: «Non consentirò il sacrificio di chi, come la Scilabra, ha combattuto, sfidando i vecchi ladroni della Sicilia, esponendosi in prima persona, il vecchio sistema di potere. La Scilabra che ha combattuto il malaffare nella formazione senza essere aiutata da nessuno e rischiando in prima persona. E' una cosa che ho già detto, ma che ribadisco e ribadirò in futuro. Non si può penalizzare un assessore per un flop tecnico dovuto, peraltro, ad affidamenti fatti da una dirigente che non c'è neanche più. Rifaremo il click day uscendo da questa impasse e soddisfacendo le esigenze di tutti, evitando mi contenziosi e dando spazi a chi non ne ha avuto». Poi le frecciate: «Vogliono cacciarla? Perché non hanno cacciato Genovese?»

Immediata la replica, via Twitter, del cuperliano presidente della commissione Affari Istituzionali Antonello Cracolici: «Crocetta da Genovese ha preso i voti e gli ha dato un assessore fino a 5 mesi fa. Adesso fa la morale. Ma mi faccia il piacere!».

Il commento all'acido solforico di Cracolici non ha smosso Crocetta di una virgola: «Mi sono stufato di subire. Non sono disponibile alla modifica del mio programma di governo rivoluzionario».

E, in quanto all'ultimatum ricevuto dal segretario Raciti, ha commentato: "Nel 2014 Raciti pensa di poter riunire una Direzione del partito per decidere i miei assessori senza consultarmi. Manco nella Russia bolscevica". "La sinistra qui – ha ricordato – non aveva mai vinto. Dovrebbero ringraziarmi. Invece alcuni vengono da me per dirmi che contavano di più quando c'era Raffaele Lombardo".



I deputati della Lista Musumeci hanno chiesto che il capo della giunta riferisca all'Ars se ha ancora una maggioranza dopo le due mozioni trasversali di censura

E a chi, a questo punto, gli ha ricordato che appena qualche ora prima Datamedia aveva diffuso i risultati di un sondaggio sul gradimento dei governatori che lo indica come penultimo della lista, appena sopra il presidente del Molise, ha replicato: "Al contrario, il mio gradimento è cresciuto e le cifre di questa indagine lo dimostrano. Qualcuno dimentica che sono stato eletto con il 34%. oggi mi ritrovo al 46% quindi i siciliani hanno apprezzato questi due anni di governo.

E mentre resta irrisolta la vicenda Scilabra, scoppia quella sull'assessore all'Economia Agnello contro il quale si prepara una mozione di censura trasversale. L'hanno annunciata in una nota congiunta i deputati Margherita La Rocca Ruvolo e Orazio Ragusa (Udc), Giovanni Ioppolo (Lista Musumeci), Concetta Raia Giovanni Panepinto (Pd), Marco Falcone, Giuseppe Milazzo e Vincenzo Figuccia (FI): esprimono disappunto e sdegno per come la società Riscossione Sicilia ha disatteso quanto stabilito in seconda commissione lo scorso 3 settembre allorché si era convenuto di garantire il prosieguo del servizio tenendo conto delle esigenze dell'utenza. Era stata scartata l'idea dello "sportello polifunzionale", l'assessore al Bilancio Agnello, si impegnava a 'approfondire i diversi profili del piano industriale 2014/2016.

La mozione ha spinto i deputati della Lista Musumeci a chiedere a Crocetta di riferire in parlamento se ritiene di avere ancora la fiducia di una sempre più presunta e sempre meno reale maggioranza: «Considerato che nei confronti dell'assessore Scilabra hanno espresso aperto dissenso più di un esponente del partito di Crocetta e che lo stesso avviene con l'assessore Agnello, verso il quale risultano firmatari di una mozione di censura parlamentari del Pd - aggiungono -, vorremmo capire se il governatore intenda trincerarsi ancora dietro deboli baluardi di scuse non più plausibili o intenda ridare un minimo di dignità alla sua azione politica facendo partecipe il parlamento di quale sia il perimetro della sua reale e non fittizia maggioranza, rassegnando in caso contrario le dimissioni».

La Sicilia

RIMPASTO, È ANCORA QUERELLE: I CUPERLIANI PROPOSTI DAL SEGRETARIO DEM SGRADITI A CROCETTA

Il Pd vuole pure la vicepresidenza Ars

La riunione del gruppo Pd di oggi potrebbe saltare, mentre Crocetta vola a Roma per incontrare Guerini e discutere anche del caso Scilabra

PALERMO. Il gruppo parlamentare del Pd all'Ars, se il segretario regionale Fausto Raciti non sarà ancora impegnato alla Camera per l'elezione dei membri laici del Csm, si riunirà questa mattina. All'ordine del giorno, oltre l'ormai annosa questione del rimpasto, la proposta di candidare un deputato del Pd alla vice presidenza dell'Ars, lasciata libera da Salvo Pogliese che era stato eletto in rappresentanza del Pdl.

Una richiesta che certamente contribuirà ad acuire lo scontro tra maggioranza e opposizione. Infatti, se la richiesta del Pd dovesse andare in porto, Forza Italia, Ncd e M5S (che avevano eletto Venturino) non sarebbero rappresentati nell'ufficio di presidenza dell'Ars.

Ma il nodo principale rimane sempre quello del rimpasto della giunta regionale. Anzi, la nuova delegazione del Pd nel governo Crocetta. Raciti, come è noto, ha segnalato al vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini, quattro nomi. Due sono già in carica: i renziani Giuseppe Bruno e Roberto Agnello, sul capo del quale da ieri pende una mozione di censura (come riportiamo accanto); e due cuperliani: Angelo Villari, ex segretario provinciale della Cgil di Catania, e Cataldo Salerno, presidente dell'università la Kore di Enna. Due nomi sui quali Crocetta ha già dimostrato la propria contrarietà, anche perché per fare loro posto in giunta, il presidente della Regione dovrebbe «licenziare» l'assessore alla Formazione professionale, Nelli Scilabra, che fino a ieri ha difeso a spada tratta.

Crocetta, ieri sera, è volato a Roma. Probabilmente incontrerà Guerini, ma non insieme con Raciti che, invece, dovrebbe essere a Palermo. «Nessuno ha mai fissato - ha detto il segretario regionale del Pd - un incontro al Nazareno. Ho consegnato a Guerini la proposta per la rappresentanza del Pd nel governo Crocetta. Tocca a lui decidere».

Ma Guerini, con tutto ciò che sta accadendo in Emilia Romagna dove ben due candidati alle primarie per la presidenza della Regione, sono stati indagati, avrà il tempo (e la voglia) di occuparsi del «caso Sicilia»? Che comunque, in un modo o in un altro, va affrontato e risolto.

«Per noi - ha aggiunto Raciti - la svolta politica non è negoziabile. Aspetto di conoscere le decisioni del vice segretario nazionale». Il punto fermo della querelle rimane il terzo punto del documento approvato dalla direzione regionale dello scorso 8 luglio, presente Guerini, che ha dato «mandato al segretario regionale del partito di avviare un confronto negli organismi regionali nonché di avanzare al presidente della Regione la proposta del partito per rafforzare e rilanciare l'azione più complessiva del governo della Regione e la rappresentanza dello stesso Partito democratico».

Da allora, acqua sotto i ponti ne è passata parecchia. Né era immaginabile il flop del Click Day che ha dato la possibilità ai detrattori dell'assessore Scilabra (la sua testa era stata chiesta anche prima del famigerato 5 agosto). Non a caso il coordinatore dei cuperliani siciliani, Lillo Speziale, nella nota redatta dopo la riunione della corrente, conclude così la sua dichiarazione: «Ci aspettiamo dal presidente Crocetta non solo il rispetto della decisione votata dalla direzione regionale, ma anche atti che tolgano il Pd e la maggioranza dall'imbarazzo».

L. M.

IN PRIMA POSIZIONE SEMPRE ROSSI, PRESIDENTE DELLA TOSCANA

La classifica dei governatori graditi Crocetta scivola al penultimo posto

ROMA. Enrico Rossi, presidente Pd della Regione Toscana, occupa ancora il gradino più alto tra i governatori, con una percentuale di gradimento pari al 56,5%. E' quanto decreta l'indagine sull'apprezzamento dei governatori elaborata da "Monitoregione" (istituto Datamedia) relativa al secondo trimestre dell'anno, segnalando che Rossi si era già aggiudicato il primato di presidente più amato nel primo trimestre. In seconda posizione troviamo il neo-eletto, Pittella (Pd), con il 55,3%, e sul gradino più basso del podio, a pari merito, Caldoro (Fi), della Campania e Zaia (Lega), del Veneto, entrambi al 52,5%.

L'indagine - in cui sono assenti i governatori di Piemonte e Abruzzo perché in corso di elezione al momento della rilevazione e i dimissionari di Calabria ed Emilia-Romagna - registra al quinto posto con il 52% Zingaretti (Lazio, Pd), seguito da Serracchiani (Friuli-Venezia Giulia, Pd), che con il 51,8% perde tre posizioni. Nella "top ten" troviamo poi al settimo posto Spacca (Marche, Pd), che con il 50,8% perde due posizioni rispetto al trimestre precedente, seguito all'ottavo dal neo-eletto governatore di Sardegna, Pigliaru (Pd), con il 50,6%. Nono posto, con il 48,2%, per Burlando (Liguria, Pd) e decimo per Marini (Umbria, Pd) con il 47,6%.

L'undicesima piazza è occupata da Vendola (Puglia, Sel) con il 47,3%, e in dodicesima Maroni (Lombardia, Lega) con il 46,6%.

In fondo alla classifica troviamo poi, con il 46,1% di consensi, Crocetta (Sicilia, Pd), che riesce a precedere Laura Frattura (Molise, Pd) con il 45,4%.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

SONDAGGIO DI DATAMEDIA. IL PRIMO IN ITALIA PER POPOLARITÀ È IL TOSCANO ROSSI. MA TUTTI I GOVERNATORI SONO IN CALO

Regioni, Crocetta penultimo in classifica

Il presidente: «Sono stato eletto col 34 per cento dei voti e ho un gradimento del 46%, significa che sarei riconfermato»

L'ironia del deputato Pd, Cracolici: «Tutto sommato Crocetta è andato bene: ha evitato l'ultimo posto». Sul podio al secondo posto il neoeletto della Basilicata, Pittella (Pd) con il 55,3 per cento.

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, cola a picco nel gradimento dei siciliani: penultimo, con il 46,1 per cento nell'indagine Monitoregione di Datamedia relativa al secondo trimestre di quest'anno. Al rilevamento, relativo al quarto trimestre 2013, era tredicesimo, con 47,7 per cento. Nel marzo 2013 raggiungeva il 53 per cento. Un calo di popolarità che non impensierisce il presidente. «Non è cambiato nulla - dice Crocetta -, perchè io sono stato eletto con il 34 per cento dei voti ed ho il 46 per cento di gradimento. In Sicilia non abbiamo avuto i numeri bulgari della Regione Toscana, il centrosinistra non ha una tradizione storica. I dati vanno letti. Per me vanno bene. Con il 46 per cento se mi ripresentassi oggi sarei rieletto. Le mancate riforme - accusa ancora il coordinatore di Forza Italia - sono sotto gli occhi di tutti i cittadini, così come il completo e ovvio fallimento dell'unica riforma portata a termine, quella delle province».

Il riferimento di Crocetta alla Toscana non è casuale. In cima alla classifica infatti c'è Enrico Rossi, presidente dem della Regione Toscana, che conferma la sua leadership. Rossi raggiunge il 56,5 per cento e mantiene il primo posto, il calo rispetto allo scorso anno è minimo. Sul podio al secondo posto il neoeletto della Basilicata Marcello Pittella (Pd) con il 55,3 per cento e al terzo, pari merito, Stefano Caldoro della Campania (FI) e Luca Zaia (Ln) del Veneto con 52,5 per cento. L'ultimo in classifica è il presidente del Molise Paolo di Laura Frattura (Pd), con il 45,4 per cento.

«Tutto sommato Rosario Crocetta nella graduatoria dei Presidenti di Regione è andato bene: ha evitato l'ultimo posto», commenta ironicamente sui social network il deputato regionale del Pd, Antonello Cracolici. Che insiste: «Ma i sostenitori del governo delle riforme @davidefaraone @Lino_Leanza @gianpierodalia che dicono di @rosariocrocetta 2° degli ultimi?». Arriva pronta, e in perfetto stile social con tanto di faccina la replica di Gianpiero D'Alia, presidente nazionale dell'Udc: «Gli ultimi saranno i primi». «Non stupisce affatto che Rosario Crocetta si collochi al penultimo posto» dice il coordinatore regionale di Forza Italia Vincenzo Gibiino. «La motivazione è palesemente la seguente - aggiunge Gibiino - : troppe promesse non mantenute. Ci troviamo di fronte alla peggiore amministrazione regionale dall'inizio dell'autonomia siciliana ad oggi». Critici gli europarlamentari Giovanni La Via («Il risultato del sondaggio di Datamedia rispecchia esattamente i sentimenti dei siciliani nei confronti di Crocetta, quello che a noi interessa, però, è puntare l'attenzione sui risultati concreti di questa Amministrazione regionale, che non ci sono stati») e Salvo Pogliese («I siciliani sono stufi di Crocetta. Quello che fino ad ora era facilmente verificabile, semplicemente parlando con la gente, adesso è certificato anche dai numeri dell'indagine di Datamedia»).

Il calo è generalizzato, nell'arco degli ultimi dodici mesi - dicono gli autori dello studio - i presidenti di Regione hanno fatto registrare, «chi più chi meno e nessuno escluso, un forte ridimensionamento del loro consenso».



Rosario Crocetta, presidente della Regione foto FUCARINI

ADOZIONI. «Sul tema si apra un dibattito sereno»

Il presidente: «Figli alle coppie gay? Favorevole, ma una legge è prematura»

●●● **«Sono favorevole, ma penso che un legislatore debba essere un passo avanti rispetto al popolo. Se si trova quindici passi avanti, rischia di perdere consenso. Partirei con una legge sulle unioni civili e una volta diffuso il modello di famiglia omosessuale, aprirei un dibattito sereno sulle adozioni». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, parla di adozioni gay in un'intervista al settimanale «Sette».**

Un'occasione per parlare anche della sinistra in Sicilia, «qui non aveva mai vinto - dice ancora Crocetta - . Dovrebbero ringraziarmi. Invece alcuni vengono da me per dirmi che contavano di più quando c'era Raffaele Lombardo» e ancora, a proposito del segretario regionale del Pd «nel 2014 Raciti pensa di poter riunire una Direzione del partito per decidere i miei assessori senza consultarmi. Manco nella Russia bolscevica».

Rapporti con il Pd in cui Crocetta ha parole di stima per il premier Matteo Renzi: «Un modernizzatore, un uomo contemporaneo. La pensiamo allo stesso modo sullo svecchiamento del Paese e sulla lotta ai privilegi, alle pensioni d'oro e alla burocrazia», dice.

STE. GI.

La Sicilia

SONO DUE GLI ASSESSORI NEL MIRINO

Dopo Nelli Scilabra finisce sulla graticola pure Roberto Agnello: mozione di censura

GIOVANNI CIANCIMINO



NELLI SCILABRA

PALERMO. Le opposizioni vanno dritto verso la censura all'assessore Scilabra. Gli esponenti di centrodestra illustrano la propria. Il M5S ha già depositato la sua nei giorni scorsi. Bisognerà vedere se andranno in porto e perché ciò avvenga, la patata bollente passa nelle mani del Pd o di quella parte che ha criticato aspramente la Scilabra. E giocano parecchio i tempi: si teme che se dovesse arrivare prima il rimpasto del governo Crocetta, sarà difficile che i democrat votino le censure. Secondo Cascio (Ncd), il problema sarà posto alla capigruppo del 16 in modo da metterle in discussione entro settembre. Cordaro (Pid) aggiunge che, per superare eventuali resistenze della maggioranza sui tempi, si avvarrano della possibilità riservata alle opposizioni di inserire all'odg dell'Ars una quota loro riservata.

Cascio: «La fallimentare gestione del Click Day è lo specchio dell'approssimativa gestione del governo Crocetta, del crocettismo che ha messo in ginocchio la Sicilia». Falcone: «La mozione, con richiesta di dimissioni dell'assessore, è articolata per diverse ragioni, soprattutto per il disfacimento nel mondo della Formazione. Il documento illustra in 19 punti la cattiva gestione del settore, il fallimento dell'avviso 20, del progetto Prometeo, il rischio di collasso per 8.000 famiglie che non ricevono lo stipendio». Lo stesso Falcone, parlando della manovra finaziaria 2015: «Il nostro problema è il patto di stabilità e i tetti di spesa imposti, che Crocetta non ha ancora capito. L'anno prossimo mancheranno 1 mld e 200 mln per chiudere il bilancio». D'Asero (Ncd): Cordaro (Pid): «Governatore inverta la rotta, se non vuole ascoltare noi, ascolti i siciliani». Cordaro (Pid): «Alle elezioni regionali la differenza fra i voti di Crocetta e di Musumeci, in termini numerici, è stata pari ai consensi raccolti dal vincente a Messina, che in gran parte facevano riferimento al Pd Genovese». Musumeci, Formica, Ioppolo confermano l'appoggio alle mozioni di censura e rilevano: «Crocetta dica all'Ars se ritiene di avere la fiducia di una sempre più presunta e sempre meno reale maggioranza. Considerato che nei confronti dell'assessore Scilabra hanno espresso dissenso più di un esponente del partito di Crocetta e che lo stesso avviene con l'assessore Agnello, vorremmo capire se il governatore intenda trincerarsi dietro deboli baluardi di scuse non più plausibili o intenda ridare un minimo di dignità alla sua azione politica facendo partecipe l'Ars di quale sia il perimetro della sua reale e non fittizia maggioranza, rassegnando in caso contrario le dimissioni».

È stata annunciata anche una mozione di censura verso l'assessore Agnello: si esprime disappunto e sdegno per come la società Riscossione Sicilia abbia disatteso quanto stabilito dalla commissione bilancio: scartata l'ipotesi dello sportello polifunzionale, si era convenuto di garantire il prosieguo del servizio, con l'impegno non mantenuto dell'assessore Agnello che ancora una volta non tiene conto di quanto concordato nelle sedi istituzionali. La mozione è firmata da Margherita La Rocca e Ragusa (Udc), Ioppolo (Musumeci), Raia e Panepinto (Pd), Falcone, Milazzo e Figuccia (Fi). Ioppolo: «La decisione di Riscossione Sicilia e dell'Assessorato va contro una deliberazione del parlamento che si era pronunciato contro al chiusura delle sedi periferiche. E' un'offesa all'Ars».

Giornale di Sicilia

Il centrodestra: «Disastro Formazione, l'assessore lasci»

PALERMO

●●● Snocciolano numeri, presentano dati, scandagliano quello che definiscono «il disastro della Formazione» e chiedono all'unisono «alla Scilabra di andare a casa». Sono i capigruppo dell'opposizione, Marco Falcone (Forza Italia), Toto Cordaro (Cantiere popolare), Nino D'Asero (Ncd) e il coordinatore regionale degli alfaniani, Francesco Cascio, che ieri mattina hanno presentato una mozione nei confronti della titolare della Formazione.

Ma a surriscaldare il clima, nel pomeriggio, è l'annuncio di «una mozione di censura anche nei confronti dell'assessore all'Economia Roberto Agnello», presentata da un fronte trasversale formato da Udc, Lista Musumeci, alcuni cuperliani del Pd e Forza Italia, per «non avere mantenuto gli impegni su Riscossione Sicilia».

Quanto alla Formazione, sono 19 i punti della mozione. Un documento che, partendo dal fallimento del Piano giovani, fotografa «la devastante gestione dell'intero settore». Ad andare giù duro è Marco Falcone: «Oggi sono a rischio circa otto mila famiglie. Manca la programmazione della terza annualità dell'Avviso 20, il progetto Prometeo che doveva collocare 1400 persone è ancora fermo. Alcuni enti, poi, a distanza di cinque anni non hanno visto concluso il rendiconto. Un fatto che determina un mancato finanziamento del saldo del 20% annuo. Anche per questo alcuni lavoratori non ricevono lo stipendio da 10, 12, 20 mesi».

Nel «caso» della sentenza del Cga, che ha bocciato il processo di «compensazione» con cui la Regione stava procedendo a recuperare dagli enti i contributi di altri Avvisi, però, sono coinvolti, oltre all'ex presidente della Regione Lombardo, anche l'attuale segretario generale Monterosso e tre ex assessori del centrodestra (Formica, Incardona e Gentile).

Secondo i parlamentari, le responsabilità non coinvolgerebbero solo i politici. «Mi pare evidente - dice Cascio - la responsabilità della Monterosso, nel momento in cui prova a orientare gli uffici verso il recupero delle somme. Procedura stoppata dal Cga. E se non è conflitto di interessi questo». Sulla «qualità» del governo Crocetta, interviene Cordaro: «Crocetta ha la grave colpa di essersi rivolto a persone perbene, ma incapaci».

L'opposizione chiederà di calendarizzare la mozione in conferenza dei capigruppo al più presto. Possibilità che passi? «Partiamo da una base parlamentare di 33-34 deputati, compresi i grillini. Chiediamo ai parlamentari di maggioranza, poi, di dare seguito alle dichiarazioni di questi giorni: penso a Panarello, Panepinto, Maggio, Greco».

Quanto, invece, ai motivi dell'altra mozione, «l'assessore Agnello - si legge in una nota - si era impegnato in commissione Bilancio ad approfondire i diversi profili del piano industriale 2014/2016, a dilazionare i tempi di chiusura degli sportelli distaccati di Riscossione, rispetto alla data del 15 settembre e a rinviare qualsiasi decisione alla fine dell'anno». Forza Italia chiede, dunque, all'assessore la revoca del cda della partecipata. (*GVAR*) **GIUSEPPINA VARSALONA**

Giornale di Sicilia

PALERMO. Ulteriori approfondimenti commissionati dalla Procura alla Finanza. L'ipotesi di reato è peculato. Degli attuali parlamentari oltre un terzo sono coinvolti

Le spese pazze dell'Ars, sono 94 gli indagati

Avvisi di proroga delle indagini preliminari per 83 politici e 11 tra funzionari, dirigenti e consulenti della Regione

La chiusura potrebbe arrivare entro qualche mese, dopo la consegna degli ulteriori riscontri che sono stati commissionati al Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza.

Riccardo Arena
PALERMO

●●● Arrivano gli avvisi per gli 83 politici e gli 11 tra funzionari, dirigenti e consulenti indagati nell'inchiesta sulle spese pazze all'Ars: dopo gli inviti a comparire notificati ai tredici capigruppo nel gennaio scorso, adesso tutti gli onorevoli ed ex onorevoli accusati di avere utilizzato denaro pubblico per scopi privati sono stati formalmente avvertiti, con l'avviso di proroga delle indagini preliminari, dello svolgimento, nei loro confronti, degli accertamenti della Guardia di Finanza. Della lista non farà più parte Ignazio Marinese, recentemente scomparso.

È di nuovo allarme, dunque, tra partiti, movimenti e partitini della scorsa legislatura, coinvolti nell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto di Palermo (e attuale reggente dell'intero ufficio) Leonardo Agueci. La chiusura potrebbe arrivare entro qualche mese, dopo la consegna degli ulteriori riscontri che sono stati commissionati al Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza: solo in quel momento sarà possibile ipotizzare per quali dei quasi cento coinvolti i pm Sergio Demontis, Maurizio Agnello e Luca Battinieri intendano esercitare l'azione penale, cioè chiedere il rinvio a giudizio, con l'ipotesi di peculato. La notifica degli avvisi semina comunque di nuovo allarme, se non proprio panico: avvocati chiamati in soccorso, richieste di interrogatori da presentare, strategie difensive da approntare. Perché una cosa è essere «nelle carte dell'indagine», una cosa è essere informati che sono in corso accertamenti sul fronte penale e non solo, visto che anche la Corte dei conti si sta muovendo, per adesso nei confronti dei soli presidenti dei gruppi.

Tra la fine dell'inverno scorso e la primavera il pool coordinato da Agueci aveva ascoltato i presidenti (quasi tutti ex) dei singoli gruppi. Parallelamente agli accertamenti effettuati in molte altre regioni, la Finanza e la Procura di Palermo avevano lavorato sottotraccia per ricostruire spese ammissibili e istituzionali e impieghi illeciti dal punto di vista penale, dei circa 12 milioni all'anno, riservati ai gruppi rappresentati all'Ars.

Degli attuali parlamentari trentuno, oltre un terzo del totale, sono coinvolti nell'inchiesta: tra gli indagati anche il presidente dell'Assemblea, Giovanni Ardizzone (Udc), il suo predecessore, Francesco Cascio (Pdl, ora Ncd) e l'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo. La lista comprende Roberto Ammatuna, Giuseppe Apprendi, Giuseppe Arena, Alessandro Aricò, Giovanni Barbagallo, Vincenzo Barbaro, Marcello Bartolotta, Mario Bonomo, Giambattista Bufardeci, Francesco Calanducci, Nunzio Cappadona, Marianna Caronia, Francesco Cascio, Salvatore Cascio, Santo Catalano, Michele Cimino, Giuseppe Cipriani, Paolo Colianni, Toto Cordaro, Antonello Cracolici, Giovanni Cristaudo, Carmelo Currenti, Nicola D'Agostino, Orazio D'Antoni, Antonio D'Aquino, Roberto de Benedictis, Cateno De Luca, Lorenzo De Luca, Giacomo Di Benedetto, Antonino Di Guardo, Gregorio Di Liberto, Giovanni Di Mauro, Cinzia Di Pasquale, Giuseppe Di Giacomo, Nino Dina, Miguel Donegani, Anna Lucia Drago, Fausto Maria Fagone, Davide Faraone, Giuseppe Federico, Massimo Ferrara, Cataldo Fiorenza, Marco Lucio Forzese, Michele Galvagno, Giuseppe Gennuso, Luigi Gentile, Giuseppe Gianni, Salvatore Giuffrida, Giovanni Greco, Baldassare Gucciardi, Carmelo Incardona, Sergio Iraci, Giuseppe Laccoto, Nicola Leanza, Salvatore Lentini, Innocenzo Leontini, Giuseppe Lo Giudice, Raffaele Lombardo, Giuseppe Lupo, Rudy Maira, Elena Mancuso, Vincenzo Marinello, Livio Marrocco, Bruno Marziano, Bernardo Mattarella, Vito Messana, Margherita Messina, Riccardo Minardo, Franco Mineo, Francesco Musotto, Raffaele Nicotra, Camillo Oddo, Vincenzo Oliva, Filippo Panarello, Giovanni Panepinto, Salvino Pantuso, Mario Parlavecchio, Giuseppe Picciolo, Salvo Pogliese, Orazio Ragusa, Concetta Raia, Francesco Rinaldi, Fortunato Romano, Anna Maria Roscioli, Paolo Ruggirello, Riccardo Savona, Guglielmo Scammacca della Bruca, Raimondo Sciascia, Antonino Scilla, Giuseppe Spampinato, Lillo Speziale, Giuseppe Sulsenti, Salvatore Termine, Gaspare Vitrano.

La Sicilia

Musumeci: «È un errore alimentare l'antipolitica»

Il consueto editoriale di Domenico Tempio ha consegnato, ancora una volta, l'immagine di una Sicilia ormai incapace di produrre azioni di governo concrete, atte a scongiurarle un destino inesorabile: il fallimento. Tuttavia, questa settimana, il veterano giornalista catanese pare essersi iscritto all'affollato partito di un qualunquismo sterile e dannoso, dando voce al coro del "tutti sono uguali alla Regione, tutti recitano una parte in commedia".

Ho stima per il giornalista Tempio, ma questa sua tesi "generalista" non la accetto e la contesto con fermezza. È priva di fondamento e contribuisce ad alimentare fra i lettori del quotidiano un sentimento di antipolitica assai pericoloso. Ho il diritto di chiedere, da deputato dell'opposizione, in base a quali elementi l'editorialista afferma che all'Ars «destra e grillini ballano coi lupi... » e che «i primi (cioè quelli del centrodestra) cercano l'occasione per accordi sottobanco nella speranza di accreditarsi con Crocetta... »? A chi giova offrire la pessima immagine di un consociativismo di bassa lega che in questa legislatura non trova riscontro in un solo atto parlamentare?

Non è il mio ruolo a Sala d'Ercole che intendo qui tutelare da un giudizio sommario e almeno ingeneroso. Né desidero tentare la difesa d'ufficio di un centrodestra che - perché non dirlo? - nel passato ha collezionato - assieme a importanti risultati - anche pesanti responsabilità di governo in Sicilia. Un passato che, come sa l'attento editorialista, mi ha sempre visto - per libera e motivata scelta - del tutto estraneo ad ogni esperienza di governo regionale. Ma possiamo invocare almeno giudizi obiettivi e meno approssimativi su quanto accade da qualche anno alla Regione, mentre l'Isola vive la stagione più drammatica del dopoguerra?

Appare infatti difficile disconoscere come il centrodestra, in Sicilia, abbia avversato tutte le finanziarie, insulse e dilettantesche, approvate dalla maggioranza di Crocetta e (in almeno tre occasioni) dal Movimento Cinque Stelle; abbia sfidato il governatore sul terreno delle riforme, ricevendo in cambio la disastrosa "riforma Giletti" sulle Province e il silenzio su tutte le proposte di riforma dello Statuto e della legge elettorale regionale; abbia invitato il governo a rilanciare un Patto per il lavoro con associazioni datoriali e sindacali, in nome della produttività e della occupazione; abbia chiesto la dismissione degli abbandonati beni immobili della Regione e la soppressione di enti inutili e costosi; abbia denunciato in ogni sede lo stallo governativo, l'assenza di programmazione, la incongruenza di alcune proposte e il perpetuarsi di metodi discutibili che "la rivoluzione" crocettiana avrebbe dovuto scardinare. Ho citato solo alcuni esempi, ma potrei continuare oltre.



Il resto, compreso l'ondivago muoversi di alcuni singoli deputati e la compravendita di altri, non può capovolgere la realtà, che ci dice come il centrodestra abbia avuto alla Regione una unanime posizione di netto contrasto ai tanti dilettanti (con qualche rara eccezione), trasformati dal "Circo Crocetta" in protagonisti della vita amministrativa siciliana.

Vero è che il paventato "fallimento" della Regione, richiamato da Tempio, è il risultato di una lunga stagione, fatta anche di scelte sbagliate, che non assolve alcuna coalizione. Ma è anche vero che Crocetta avrebbe potuto e dovuto allontanare il temuto fallimento, se la sua "rivoluzione" non fosse stata solo un'abile mistificazione.

Serve allora un'alternativa, alla Regione Siciliana, più che un'alternanza. E spetta alla politica - alla buona politica - il compito di costruirla, nel tentativo di impedire il declino totale dell'Isola. Sappiamo bene che un progetto credibile si costruisce con umiltà e tenacia, riconoscendo gli errori del passato, ascoltando tutti gli attori della società e adottando, dentro e fuori dal Palazzo, condotte trasparenti e lineari, rispettose dei ruoli, senza inciuci e compromessi. Questa la nostra sfida.

NELLO MUSUMECI
deputato regionale

Ma il fallimento politico è nei fatti

DOMENICO TEMPIO

Caro onorevole, in questo suo intervento ci accusa di qualunquismo per aver "consegnato l'immagine di una Sicilia incapace di produrre azioni di governo concrete e, quindi, destinata al fallimento". La critica, Le ricordiamo, non è mai qualunquistica quando è supportata da fatti incontestabilmente negativi. Del resto Lei stesso fa una serie di riflessioni che sono di gran lunga più pesanti di quelle fatte da noi. Anche perché, ovviamente, conosce meglio la Regione. Prendiamo, difatti, in prestito alcune sue accuse: dalla disastrosa riforma delle province al mancato patto sul lavoro, dalla mancata dismissione dei beni immobili abbandonati alla mancata soppressione degli enti inutili e costosi, dall'assenza di programmazione al perpetuarsi di metodi discutibili. E per finire, «l'ondivago muoversi di alcuni singoli deputati e relative compravendite» come lo chiama tutto ciò se non fallimento politico?

Come vede in questa risposta usiamo le sue stesse parole. Nulla quindi di qualunquistico. Se poi Lei, onorevole, sostiene che per la Regione c'è sempre speranza, questo non ci può fare solo che piacere. Perché tutto quello che scriviamo certamente lo facciamo con sofferenza. Purtroppo è la realtà.

Salvare la Regione dal fallimento? Ci provi, con la sua destra o centrodestra che sia, Le ricordiamo, però, che proprio alle ultime elezioni regionali è stato tradito da questa sua cordata.

Le auguriamo senza polemiche, anzi di tutto cuore per il bene della Sicilia, di non rimanere l'ultimo giapponese di casa nostra.

Gazzetta del Sud

Riunioni continue ma infruttuose a Palazzo Chigi

Spending review sempre più difficile I ministri si ribellano, ancora un rinvio

Il governo "a caccia" di 20 mld per bonus Irpef e per ridurre l'Irap alle imprese D'Alema caustico: quando c'ero io la spesa pubblica era 7 punti in meno di ora

ROMA

Sembrava una strada già spianata, ma quella della spending review dei ministeri comincia invece ad apparire una via tortuosa e complessa. Per la seconda volta, gli incontri tra Matteo Renzi e i suoi ministri a Palazzo Chigi per fissare gli obiettivi di risparmio e cominciare a valutare i tagli sono stati rimandati. Il premier li aveva inizialmente annunciati per lunedì, rinviandoli poi a mercoledì, fino allo slittamento deciso anche ieri. I membri del governo si sono però incontrati in mattinata nel corso di un consiglio dei ministri in cui Renzi ha invitato tutti ad indicare per iscritto nero su bianco i risparmi a loro avviso possibili. Una volta ricevute le valutazioni dei singoli dicasteri saranno poi eventualmente fissati incontri individuali. A Palazzo Chigi nel pomeriggio si sono visti quindi solo Pier Carlo Padoan, assente al cdm per appuntamenti precedenti ma ormai impegnato quasi quotidianamente con Renzi all'impostazione della legge di stabilità, e Beatrice Lorenzin, ministro che ha già posto i suoi paletti sui tagli, ma che come titolare di una delle fonti di spesa più pesanti potrebbe essere direttamente chiamata in causa. «Voglio essere ottimista sui tagli – ha spiegato –. Spero che il Fondo sanitario nazionale non venga toccato». Se è vero però che il governo sta ipotizzando un ulteriore taglio dell'Irap, dopo il 10% di quest'anno, qualche problema si pone. L'imposta sulle attività produttive finanzia infatti proprio il Sistema sanitario nazionale e ridurla significa dover cercare altrove le risorse per la sanità. Tra i corridoi si fa sempre più strada l'ipotesi quindi che il Fondo sanitario possa essere ritoccato per i prossimi due anni. Il Patto per la salute sottoscritto poco più di due mesi fa da Governo e Regioni prevede infatti che vi possano essere riduzioni rispetto alle risorse pattuite per il prossimo biennio (112 mld per il 2015 e 115,4 mld per il 2016) qualora l'andamento economico lo richiedesse.

A rassicurare ci ha pensato per ora il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini: «L'intenzione del governo – ha puntualizzato – non è comprimere i servizi ma ridurre i costi dei servizi sanitari». Poco disponibile a ridurre il proprio budget sembra anche la titolare della Difesa, Roberta Pinotti: «Spero che i tagli siano il meno possibile, ma non è detto che ci siano». La Difesa è infatti già stata coinvolta direttamente quest'anno nelle coperture del bonus Irpef con 400 milioni di euro.



La titolare della Salute, Lorenzin, "lotta" per preservare le risorse del Fondo sanitario nazionale

Il governo è comunque a caccia dei 20 miliardi per il 2015 per seguire innanzitutto due linee guida: la stabilizzazione del bonus Irpef (costo 7 miliardi) a favore dei lavoratori e, probabilmente, benefici anche alle imprese, sotto forma di riduzione dell'Irap o di altre forme di alleggerimento della tassazione. In questo modo si innescherebbe un circolo virtuoso con risorse che si rimettono in circolo generando consumi ed occupazione.

E mentre appare sempre più irreversibile la scelta del commissario alla spending, Carlo Cottarelli – lo ha annunciato martedì lo stesso Renzi – torna a "tuonare" l'ex leader Pd e presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Con una dichiarazione come al solito pepata contro il suo "rottamatore". All'inizio «abbiamo seguito ed incoraggiato l'azione di governo», ma passati alcuni mesi «ho detto che malgrado l'impegno del governo i risultati non sono ancora soddisfacenti», ha esordito arrivando alla festa dell'Unità di Milano. E poi: «Non posso valutare una legge di stabilità che non c'è: comunque la cosa fondamentale è capire dove e come il governo riuscirà a ridurre la spesa pubblica, che è un obiettivo giusto». Quindi, la "stoccata": «Quando io ero presidente del Consiglio ho portato la spesa pubblica al 46,1% del pil, oggi è il 53%. Quindi – ha concluso D'Alema – se andate a leggere la serie storica dell'Istat, che si può raggiungere anche via internet, vedrete che avevamo portato la spesa pubblica a 7 punti in meno di adesso».

Giornale di Sicilia

I NODI DEL GOVERNO

LORENZIN: SPERO CHE IL FONDO SANITARIO NAZIONALE NON VENGA TOCCATO. PINOTTI: DA NOI SI TOCCHI IL MENO POSSIBILE

Tagli ai ministeri, Difesa e Sanità frenano

Saltano per la seconda volta gli incontri tra Renzi e i componenti dell'esecutivo. Il premier: scrivetemi dove risparmiare

Una volta ricevute le valutazioni dei singoli dicasteri, Renzi valuterà l'entità dei risparmi proposti e deciderà se serviranno colloqui individuali.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● L'obiettivo è fissato: il 3% di tagli sul bilancio per ogni ministero così da recuperare almeno 7 dei 20 miliardi di euro previsti dalla spending review sulla spesa pubblica per il 2015. Il problema resta cosa tagliare, dopo che Matteo Renzi ha assicurato che non si ricorrerà a tagli lineari, ma che ogni ministro potrà indicare dove ritiene più opportuno indirizzare i risparmi. Inoltre, cominciano ad emergere le prime resistenze dai dicasteri più penalizzati in passato, innanzitutto la Difesa, che ha già contribuito per il 2014 alla copertura del bonus Irpef di 80 euro con 400 milioni di euro e la Sanità, con il ministro competente, Beatrice Lorenzin, che ieri si è incontrata con il premier. Così, anche per guadagnare qualche giorno, Renzi, ha rinviato la già prevista tornata di incontri con tutti i ministri per discutere dei tagli, ed ha invece preferito chiedere, nel corso del Consiglio dei ministri di ieri, di mandargli nei prossimi giorni un piano scritto con le proposte su come e dove intervenire. Il governo punta ad ottenere 20 miliardi per il 2015, per realizzare due obiettivi prioritari senza far saltare i conti pubblici: la stabilizzazione del bonus Irpef (costo 7 miliardi) a favore dei lavoratori e, probabilmente, benefici anche alle imprese, sotto forma di riduzione dell'Irap o di altre forme di alleggerimento della tassazione sul costo del lavoro.

Renzi ai ministri: scrivetemi. Per la seconda volta consecutiva, dunque, gli incontri tra Matteo Renzi e i suoi ministri, per fissare gli obiettivi di risparmio e cominciare a valutare i tagli sulle singole voci, sono stati rimandati. Il premier li aveva inizialmente annunciati per lunedì, rinviandoli poi a mercoledì, fino allo slittamento deciso anche ieri. I membri del governo si sono però incontrati in mattinata nel corso di un Consiglio dei ministri in cui il premier ha invitato tutti ad indicare per iscritto, nero su bianco, i risparmi a loro avviso possibili nelle rispettive aree di competenza. Una volta ricevute le valutazioni dei singoli dicasteri, Renzi valuterà l'entità dei risparmi proposti e deciderà se serviranno colloqui individuali.

I dubbi del ministro della Sanità. La responsabile della Salute, Beatrice Lorenzin, ieri ha visto Renzi ed ha già posto i paletti sui risparmi nel suo ministero. «Voglio essere ottimista sui tagli - ha spiegato la Lorenzin - . Spero che il Fondo Sanitario Nazionale non venga toccato». Se è vero però che il governo sta ipotizzando un ulteriore taglio dell'Irap, dopo il 10% di quest'anno, il problema per il settore sanitario si pone. L'imposta sulle attività produttive finanzia infatti proprio il Sistema Sanitario Nazionale e ridurla significa dover cercare altrove le risorse per la Sanità. Si fa sempre più strada dunque l'ipotesi quindi che il Fondo sanitario possa essere ritoccato per i prossimi due anni. Il Patto per la salute sottoscritto poco più di due mesi fa da Governo e Regioni prevede infatti che vi possano essere riduzioni rispetto alle risorse pattuite per il prossimo biennio (112 miliardi per il 2015 e 115,4 miliardi per il 2016) qualora l'andamento economico lo richiedesse. A rassicurare ci ha pensato per ora il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini: «l'intenzione del governo - ha puntualizzato - non è comprimere i servizi ma ridurre i costi dei servizi sanitari».

Resiste anche la Difesa. «Spero che i tagli siano il meno possibile, ma non è detto che ci siano», ha affermato infatti ieri, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti. La Difesa è infatti già stata coinvolta direttamente quest'anno nelle coperture del bonus Irpef con 400 milioni di euro. La spending review, però, secondo fondi di agenzia, intenderebbe realizzare ulteriori risparmi soprattutto su personale e caserme, con una serie di accorpamenti tra le diverse forza armate. Dal ministero, nei giorni scorsi, si è replicato però che gli accorpamenti possibili sono già in corso con l'attuazione della riforma delle forze armate. Verrà comunque fatta una verifica per accertare se c'è la possibilità di ulteriori sinergie, ma resta l'opposizione a nuovi tagli.

La Sicilia

Primi ostacoli sulla spending Renzi prende tempo sui tagli

Il premier ai ministri: «Scrivetemi». Pinotti: «Alla Difesa poco da fare»

ROMA. Sembrava una strada già spianata, ma quella della spending review dei ministeri comincia invece ad apparire una via tortuosa e complessa. Per la seconda volta, gli incontri tra Matteo Renzi e i suoi ministri a Palazzo Chigi per fissare gli obiettivi di risparmio e cominciare a valutare i tagli sono stati rimandati. Il premier li aveva inizialmente annunciati per lunedì, rinviandoli poi a mercoledì, fino allo slittamento deciso anche oggi.

I membri del governo si sono però incontrati ieri in mattinata nel corso di un consiglio dei ministri in cui Renzi ha invitato tutti ad indicare per iscritto nero su bianco i risparmi a loro avviso possibili. Una volta ricevute le valutazioni dei singoli dicasteri saranno poi eventualmente fissati incontri individuali.

A Palazzo Chigi nel pomeriggio si sono visti quindi solo Pier Carlo Padoan, assente al cdm per appuntamenti precedenti ma ormai impegnato quasi quotidianamente con Renzi all'impostazione della legge di stabilità, e Beatrice Lorenzin, ministro che ha già posto i suoi paletti sui tagli, ma che come titolare di una delle fonti di spesa più pesanti potrebbe essere direttamente chiamata in causa. «Voglio essere ottimista sui tagli - ha spiegato - spero che il Fondo Sanitario Nazionale non venga toccato». Se è vero però che il governo sta ipotizzando un ulteriore taglio dell'Irap, dopo il 10% di quest'anno, qualche problema si pone. L'imposta sulle attività produttive finanzia infatti proprio il Sistema sanitario nazionale e ridurla significa dover cercare altrove le risorse per la Sanità. Tra i corridoi si fa sempre più strada l'ipotesi quindi che il Fondo sanitario possa essere ritoccato per i prossimi due anni.

Il Patto per la salute sottoscritto poco più di due mesi fa da Governo e Regioni prevede infatti che vi possano essere riduzioni rispetto alle risorse pattuite per il prossimo biennio (112 mld per il 2015 e 115,4 mld per il 2016) qualora l'andamento economico lo richiedesse. A rassicurare ci ha pensato per ora il sottosegretario all'Economia, Giovanni Legnini: «l'intenzione del governo - ha puntualizzato - non è comprimere i servizi ma ridurre i costi dei servizi sanitari».

"Siamo nel mezzo di una grande riforma - ha puntualizzato la Lorenzin - Nel patto della salute ad esempio abbiamo messo l'obbligatorietà delle centrali uniche di acquisto coordinate con il Consip e approvato il patto della salute digitale. Una volta messe a regime le iniziative dovrebbero darci diversi miliardi di euro da reinvestire ad esempio in nuove linee di ricerca, oltre che per i farmaci innovativi come quelli per l'epatite C - ha osservato il ministro - Il Sistema sanitario è dentro una stagione di riforma che non è in un unico blocco ma che ha visto la realizzazione di alcuni aspetti, e spero ci permetterà un'operazione di programmazione che porterà dieci miliardi di euro da reinvestire. Se poi sui tagli ci sarà una necessità reale dello Stato bisognerà affrontarla. Altra cosa sarà il contributo che il Ministero dovrà dare, ma è un contributo diverso".

Poco disponibile a ridurre il proprio budget sembra anche la titolare della Difesa, Roberta Pinotti: «Spero che i tagli siano il meno possibile, ma non è detto che ci siano». La Difesa è infatti già stata coinvolta direttamente quest'anno nelle coperture del bonus Irpef con 400 milioni di euro.

Il governo è comunque a caccia dei 20 miliardi per il 2015 per seguire innanzitutto due linee guida: la stabilizzazione del bonus Irpef (costo 7 miliardi) a favore dei lavoratori e, probabilmente, benefici anche alle imprese, sotto forma di riduzione dell'Irap o di altre forme di alleggerimento della tassazione. In questo modo si innescherebbe un circolo virtuoso con risorse che si rimettono in circolo generando consumi ed occupazione.

MILA ONDER

La Sicilia

LEGGE ELETTORALE IN STAND-BY

Riforme, parte oggi il secondo round battaglia sul Senato

ROMA. Oggi alla Camera, se si chiude il capitolo delle nomine alla Consulta e al Csm, comincia il secondo giro delle riforme costituzionali. Dopo la battaglia accesa al Senato, riparte a Montecitorio il confronto con la speranza che il clima sia meno avvelenato. «Lo porteremo avanti senza ansie da prestazione o tempi prefissati», dice il presidente della I commissione, Sisto (Fi), che si fa garante di «un dibattito ragionato e ragionevole, in cui nessun gruppo potrà sentirsi penalizzato. Quello che viene dal Senato non è un pacchetto blindato, e la nostra non sarà una piatta ratifica, né un dibattito finto». La riforma che elimina il sistema bicamerale si regge sul patto tra Renzi e Berlusconi e l'intesa sarà di nuovo sottoposta agli attacchi di quanti, nell'opposizione o nella maggioranza, intendono rivedere il ruolo del Senato pur accettando il superamento del bicameralismo perfetto. M5S, Lega e Sel affilano le armi. Intanto, Matteoli assicura «la collaborazione di Fi per le riforme». Dalla maggioranza Colaninno sostiene che «il Parlamento deve offrire la massima collaborazione perché le riforme si compiano, aprendosi al dibattito, ma senza stravolgimenti» avvertendo che «Renzi andrà avanti senza indugio». Quanto alla legge elettorale, il confronto in Aula non è iniziato. Il testo è sul tavolo della commissione Affari costituzionali del Senato e dev'essere ancora calendarizzato. Cosi com'è uscita dalla Camera, non piace quasi a nessuno. I temi controversi, anche nel Pd, riguardano le preferenze, il premio di maggioranza, considerato troppo basso, e le soglie di sbarramento, considerate troppo alte.

Grillini, Lega e Sel affilano le armi: «Il testo non è blindato, perciò alla Camera non ci sarà un finto dibattito»